

COLLANA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

42

Volumi disponibili nella Collana della Società di Studi Valdesi:

22. Samuele MONTALBANO, *Ermanno Rostan, cappellano militare valdese (1940-1943)*
23. *Piero Jahier: uno scrittore protestante?* A cura di Davide Dalmas
24. Marina BENEDETTI, *Il "santo bottino". Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*
25. *Libri, biblioteche e cultura nelle valli valdesi in età moderna.* A cura di Marco Fratini
26. *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal medioevo all'Età moderna.* A cura di Susanna Peyronel
27. *Con o senza le armi. Controversistica religiosa e resistenza armata nell'età moderna.* A cura di Pawel Gajewski e Susanna Peyronel Rambaldi
28. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese.* A cura di Daniele Jalla
29. Michaela VALENTE, *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo (secoli XVI-XVIII)*
30. Gabriel AUDISIO, *Migranti valdesi. Delfinato, Piemonte, Provenza / Migrants vaudois. Dauphiné, Piémont, Provence (1460-1560)*
31. *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia. Influenze e conflitti.* A cura di Susanna Peyronel Rambaldi
32. Antonio MASTANTUONI, *Bilychnis. Una rivista tra fede e ragione*
33. *Il Protestantismo italiano nel Risorgimento. Influenze, miti, identità.* A cura di Simone Maghenzani
34. *Predicazione, eserciti e violenza nell'Europa delle guerre di religione (1560-1715).* A cura di Gianclaudio Civalè
35. Dino CARPANETTO, *Nomadi della fede. Ugonotti, ribelli e profeti tra Sei e Settecento*
36. Martino LAURENTI, *I confini della comunità. Conflitto europeo e guerra religiosa nelle comunità valdesi del Seicento*
37. *Federalismo e Resistenza. Il crocevia della "Dichiarazione di Chivasso" (1943).* A cura di Susanna Peyronel Rambaldi e Filippo Maria Giordano
38. *La Grande guerra e le chiese evangeliche in Italia (1915-1918).* A cura di Susanna Peyronel Rambaldi, Gabriella Ballesio e Matteo Rivoira
39. Luca PILONE, *«Radici piantate tra due continenti». L'emigrazione valdese negli Stati Uniti d'America*
40. *Identità valdesi tra passato e presente.* A cura di Susanna Peyronel Rambaldi
41. *Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa.* A cura di Andrea Giraudò e Matteo Rivoira

# **VERSO LA RIFORMA**

Criticare la chiesa,  
riformare la chiesa  
(XV-XVI secolo)

a cura di  
Susanna Peyronel Rambaldi

Susanna Peyronel Rambaldi,

già professore ordinario di Storia moderna e di Storia dell'Età della Riforma e Controriforma (Università Statale di Milano), direttore di "Riforma e Movimenti Religiosi", rivista della Società di Studi Valdesi, socio dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, è studiosa di storia religiosa e culturale del Cinquecento e Seicento e della Riforma protestante, di storia dell'Inquisizione e di storia delle donne. Tra le sue pubblicazioni: *Dai Paesi Bassi all'Italia: «Il Sommario della Sacra Scrittura». Un libro proibito nella società italiana del Cinquecento* (L.S. Olschki, Firenze 1997), *Donne di potere nel Rinascimento* (con L. Arcangeli; Viella, Roma 2008), *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse* (Viella, Roma 2012).

**Scheda bibliografica CIP**

Verso la riforma : criticare la chiesa, riformare la chiesa (15.-16. secolo) / a cura di Susanna Peyronel Rambaldi  
Torino : Claudiana, 2019  
685 p. ; 24 cm. - (Società di Studi Valdesi ; 42)  
978-88-6898-203-4

1. Eresie [e] Movimenti religiosi – Sec. 15.-16.    2. Riforma – Sec. 16.  
273.6 (ed. 22) – Controversie dottrinali ed eresie nella storia generale della Chiesa. 6.-16. secolo



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste).

© Società di Studi Valdesi

Per la presente edizione

© Claudiana srl, 2019  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 19                    1 2 3 4 5

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: *La vera e la falsa chiesa*, Lucas Cranach il Vecchio.

# RIFORMA, CONTEMPLAZIONE E PASSIONE: TESTI DEVOTI IN VOLGARE TRA XV SECOLO E PRIMO CINQUECENTO

GABRIELLA ZARRI

## 1. Premessa

Negli ultimi due decenni le ricerche sulla Riforma protestante, sui suoi principali esponenti e le diverse articolazioni, sono aumentate in modo esponenziale, consentendo di accreditare la proposta di una più ampia periodizzazione della Riforma e di formulare nuove ipotesi sui testi e i maestri più influenti, sui circoli culturali e il ruolo delle immagini, senza trascurare la parte avuta dalle donne. Da questo punto di vista il Convegno di Torre Pellice dell'anno 2000<sup>1</sup> e il recente volume a cura di Lucia Felici<sup>2</sup> danno conto del profondo lavoro svolto e si pongono nella prospettiva di una rilettura di alcune posizioni storiografiche sulla base delle nuove acquisizioni. D'altro canto, anche il secolo XV è stato oggetto di un numero notevolissimo di studi riguardanti la storia delle istituzioni ecclesiastiche e della cultura. Si sono approfonditi in modo particolare gli ordini religiosi, le Osservanze, la predicazione e i movimenti femminili, proponendo anche una revisione della tradizionale interpretazione di crisi della vita religiosa per sottolinearne invece la profonda vitalità: alludo in particolare gli studi di Bert Roest e di James Mixson<sup>3</sup>. Sollecitata da tanti nuovi interessi, negli ultimi anni anch'io ho dedicato diversi studi a questi argomenti e perciò ho accolto con piacere la proposta di esaminare i testi devoti del secolo XV e qui darò conto delle prime riflessioni, con una avvertenza, però: la mia prospettiva resta di fatto quella di una storica, per così dire, generalista e non

<sup>1</sup> zarri.gabriella@gmail.com

<sup>2</sup> *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia, 1950-2000*, XL. Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice, 2-3 settembre 2000, a cura di Susanna Peyronel, Claudiana, Torino 2002.

<sup>3</sup> *Ripensare la riforma protestante: nuove prospettive degli studi italiani*, a cura di Lucia Felici, Claudiana, Torino 2015.

<sup>4</sup> *A Companion to Observant Reform in the Late Middle Ages and Beyond*, a cura di James D. Mixson, Bert Roest, Brill, Leiden 2015.

mi sfugge che altre e più specialistiche possono essere le letture di questi testi date dagli storici del libro o della letteratura.

È noto che la comparsa e la prima affermazione della stampa a caratteri mobili non soppianta immediatamente l'uso del manoscritto; a lungo gli *scriptoria* monastici conservano la tradizionale funzione di produzione di testi religiosi per uso interno e per il circuito dell'ordine. Ce lo ha ricordato recentemente il bel libro a cura di Alison Frazier a proposito della produzione di vite di santi<sup>4</sup>. Ma non c'è dubbio che anche l'accesso alla stampa è precoce e i monasteri e i conventi degli ordini mendicanti favoriscono con la loro articolazione territoriale europea la circolazione e la trasmissione dei testi devoti di più solida dottrina. Per tentare di ricostruire la temperie religiosa del secolo XV occorrerà dunque tener conto del fatto che il testo a stampa è solo una componente di un tessuto culturale ancora fatto in gran parte dalla circolazione del manoscritto e dalla cultura orale.

Nella mia ricerca ho inteso estendere lo sguardo a un numero ampio di scritti religiosi per evidenziare le tipologie presenti nella prima produzione a stampa italiana; ho infine esaminato un numero più ristretto di volumi per selezionare alcuni elementi che mi paiono significativi per indicare aspirazioni, attese, richieste di riforma dei costumi e della chiesa. Il mio *data-base* è piuttosto artigianale, frutto dell'esperienza piuttosto che di una vera e propria indagine quantitativa. Del resto non mi risulta che esista ancora un catalogo nazionale degli incunaboli; mi sono così basata sul BEIC, l'elenco dei testi digitalizzati dalla Biblioteca europea di informazione e cultura, sullo *Short title* della British Library di Londra e sulle schede degli incunaboli della Newberry Library di Chicago.

Ho costruito un indice di un centinaio di titoli, di cui rinuncio a dare qui un elenco, e mi sono interrogata sul concetto di riforma nel secolo XV, indagandone i propositi e le modalità di attuazione in diversi settori del mondo religioso; ho successivamente selezionato i testi più significativi per trarne alcune citazioni e riflessioni che affiderò alla vostra considerazione. Alcune note di possesso apposte sui testi esaminati e diversi segni marginali che evidenziano passi notevoli consentono anche di allargare lo sguardo ai fruitori e ai lettori più attenti. Presenterò le opere esaminate ordinandole secondo tre temi: riforma, contemplazione e passione.

<sup>4</sup> *The Saint between Manuscript and Print. Italy 1400-1600*, a cura di Alison K. Frazier, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2015.

## 2. Riforma

Facendo per il momento astrazione dalle discussioni e dagli eventi del secolo XVI, non c'è dubbio che possiamo considerare il Quattrocento il secolo delle riforme. A partire dal grande scisma della chiesa iniziato nel 1377 fino alla conclusione del concilio di Basilea-Ferrara-Firenze nel 1439, si elaborarono e si discussero le dottrine sul conciliarismo e sui poteri della chiesa che portarono infine alla formulazione della ecclesiologia vincente di Juan de Torquemada. Nella sua *Summa de ecclesia*, pur teorizzando nettamente la superiorità del potere papale contro le tesi conciliariste, il domenicano disegnava un profilo di chiesa corporativa fondata sull'immagine del corpo mistico, per contrastare la percezione pneumatologica che lasciava troppo spazio al carisma e alla profezia. Nel contempo si affermarono le istanze di riforma e la *Reformatio ecclesiae in capite et membris* divenne quasi una parola d'ordine. Come attesta il termine nel suo significato letterale (*reformatio*), la riforma volge al passato, cerca di ripristinare una condizione precedente considerata migliore. Con l'idea di riforma si cristallizzava anche la consapevolezza della crisi e venivano stigmatizzati gli abusi. Non era chiara però l'ampiezza della riforma, né quanto indietro si dovesse arretrare per porre rimedio alle devianze. Solo prima di Avignone o fino alla chiesa primitiva? Per riforma si intendeva sia la riduzione dei diritti papali a uno stato precedente stabilito con precisione, sia il potenziamento della formazione del clero e la riorganizzazione degli ordini monastici, sia infine la riforma interiore e spirituale dei singoli attraverso i tre momenti della *purgatio-illuminatio-perfectio*.

Per tradizione, la riforma della chiesa spettava ai concili, ma in questo periodo storico gli ordini e i movimenti religiosi laicali la precedettero, raggiungendo gradualmente esiti largamente positivi. Ovviamente non si può separare il successo delle Osservanze dagli interventi legislativi papali o dagli interventi dei principi, ma non c'è dubbio che la riforma dei monasteri e degli ordini mendicanti ricevette il proprio impulso da profonde ragioni culturali. Il punto d'avvio della *reformatio* venne cercato nel ritorno all'osservanza della regola primitiva e nella ricostruzione di una identità basata sulla riscoperta e l'imitazione dei fondatori.

Precoce fu l'impegno degli Ordini religiosi a far stampare e a volgarizzare, a beneficio soprattutto delle monache, le regole delle rispettive istituzioni. Lo statuto benedettino fu pubblicato in latino nel 1489 e in

<sup>3</sup> Cfr. F. ARICI, *Juan de Torquemada e il paradigma di verificabilità della profezia femminile*, in: *Il velo, la penna e la parola. Le domenicane: storia, istituzioni e scritture*, a cura di Gabriella Zarri, Gianni Festa, Nardini, Firenze 2009, pp. 265-274.

volgare nel 1495<sup>6</sup>. Seguirono poi diverse edizioni latine e volgari tra il 1501 e il 1520. La vita di sant'Agostino con un commentario alla regola fu stampata a cura dell'Ordine eremitano nel 1481<sup>7</sup>, mentre pochi anni dopo verrà pubblicata la storia esemplare di san Nicola da Tolentino con una epistola in lode dell'ordine<sup>8</sup>. La regola agostiniana, tuttavia, verrà fatta conoscere soprattutto dai frati domenicani che la proporranno più volte nei primi anni del secolo XVI insieme alle costituzioni del proprio ordine e alla regola per le monache. L'edizione volgare più antica compare soltanto nel 1510<sup>9</sup>.

L'attenzione per la formazione e la riforma delle monache si coglie specialmente nelle diverse proposizioni, a breve distanza l'una dall'altra, di un testo emblematico per il ruolo delle donne nella chiesa: le epistole di san Girolamo alle discepolo romane, in particolare alla vedova Paola e alla vergine Eustochia, e la regola composta per il buon ordinamento della loro comunità<sup>10</sup>. Nel caso delle edizioni volgari di Girolamo il binomio modello e regola come fulcro della *reformatio* monastica si compendia in un unico testo che contiene la lettera-manifesto in lode della verginità e la norma del vivere ordinato in convento. In altri casi i modelli e le regole seguono percorsi paralleli.

Due dei più influenti testi agiografici che nel periodo medievale avevano avuto volgarizzamenti e ampia circolazione manoscritta trova-

<sup>6</sup> BENEDICTUS SANCTUS, *Regula* (italiano), Impressum Venetiis: [Johann Hamann?], Anno domini MCCCCLXXXV die XXVII otubrio.

<sup>7</sup> *Vita precellentissimi ecclesie doctoris diui Aurelii Augustini Iponensis antistitis edita a sacre theologie professore magistro Ambrosio Choriolano ... et prefatio in commentarios super regula ipsius ab eodem generali compositos feliciter incipit* (Rome, a magistro Georgio Herolt de Bamberg, die octaua Decembris 1481).

<sup>8</sup> GIOVAN BATTISTA REFRIGERIO, *Vita di San Nicola da Tolentino*, Impressum Brixie, per venerabilem praesbyter Baptistam Farfengum, die XV decembris [MCCCC LXXXV].

<sup>9</sup> *Regula de sancto Augustino volgare*, Stampata in Milano, per Ioanne de Castelliono, 1510 adi viij de nouembre.

<sup>10</sup> HIERONYMUS SANCTUS, *Epistolae Sancti Hieronymi* (die vii Ianuarii [!] 1496); ID., *Vita epistole de sancto hieronymo volgare*, Impressa ... ne la inclita & florentissima cita de Ferrara: per maestro Lorenzo di Rossi da Valenza, 1497 a di xii de ottobre; ID., *Ordo seu regula vivendi Deo ad Eustochium* (italiano). Segue: *Hieronymus, Epistola ad Marcellam de vita Asellae* (italiano), Impressa in Bologna, per lo accuratissimo impressore Caligula de Bazalerii cittadino Bolognese, a di XXVIII de martio MCCCC LXXXVIII. Sulla regola di san Girolamo e l'edizione illustrata del 1497, cfr. G. ZARRI, *Una regola dei monasteri femminili ferraresi alla fine del secolo XV: Prologo de l'ordine del vivere neli monasterii di monache et temporale et spirituale*, in: *Dalla corte al chiostro. Santa Caterina Vigri e i suoi scritti*, atti della VI Giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile, 5 novembre 2011. Monastero Clarisse Corpus domini, Ferrara, a cura di Clarisse di Ferrara, Pietro Messa, Filippo Sedda, Edizioni Porziuncola, Assisi 2013, pp. 61-89.



rono immediata accoglienza nei torchi. Si tratta delle *Vitae Patrum* e della *Legenda aurea*. Nel primo caso il testo italiano apparve contemporaneamente alla edizione latina<sup>11</sup>, nel secondo la versione volgare precedette di un anno quella latina<sup>12</sup>. Libri di successo, che erano già noti attraverso la predicazione, poterono essere letti e consultati anche dagli illetterati, influenzando l'immaginario collettivo e fornendo esempi di comportamento non sempre imitabili, ma comunque presentati come modelli. I Santi Padri soprattutto ispirarono la prima fase della riforma degli Ordini religiosi proponendo la vita eremitica come condizione più perfetta.

La riscoperta della vita del fondatore e il ritorno alla regola primitiva appare particolarmente evidente nell'ordine francescano, dove il movimento degli spirituali e dei fraticelli non aveva cessato di richiamarsi all'esempio del santo. Non a caso le prime edizioni a stampa della Regola francescana sono pubblicate insieme alla *Legenda maior* composta da Bonaventura da Bagnoregio. Abbiamo dapprima alcune precoci stampe della vita<sup>13</sup>, seguite successivamente da più ampie edizioni che riportano anche la Regola<sup>14</sup>. Nel 1479 inoltre compaiono i *Fioretti* di san Francesco<sup>15</sup>, che vengono riproposti fino all'inizio del Cinquecento.

Un profondo e capillare lavoro per la ricerca della regola primitiva appare anche tra le clarisse osservanti che riescono, per di più, a recuperare la ormai perduta *Legenda* di santa Chiara, affidata ai torchi nel 1513<sup>16</sup>, e il dimenticato processo di canonizzazione della santa, pervenuto in una versione volgare quattrocentesca ad opera della clarissa peru-

<sup>11</sup> HIERONYMUS, SANTO, *Incominciano le vite de sancti padri per diuersi eloquentissimi doctores vulgaritate*. In Venetia, con ogni diligentia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Triuisio, 1475; ID., *Diui hyeronimi libellus de vitis patrum editus feliciter incipit* [Caselle Torinese], per clarissimum medicum & philosophum dominum magistrum pantalionem, perquam Johannem fabri galicum egregium artificem De vitis sanctorum patrum volumina in casellarum oppido feliciter impressa sunt, 1475 heroy's calidoney luce penultima mensis Augusti.

<sup>12</sup> IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, In Venetia, impresse per Maestro Gabriel de piero treuisano, 1477 a di 26 Luio; JACOBUS DE VORAGINE, *Incipit liber preclarissimi religiosi fratris Iacobi de uoragine ordinis predicatorum de uitis sanctorum*, Venetijs, per magistrum Christoforum arnoldum, 1478.

<sup>13</sup> BONAVENTURA DA BAGNOREA, *Legenda maior*, [Roma]: [Ulrich Han], [ca 1470]; ID., *Legenda maior*, in Milano, per magistro Antonio Zaroto da Parma, MCCCCLXXVII adi VI del mese de februaryo e stata impressa questa opera.

<sup>14</sup> BONAVENTURA DA BAGNOREA, *Legenda maior* [Milano], e stata impressa questa opera in casa de mesere Philippo da Lavagnia cittadino de Milano, MCCCCLXXX adi XVII del mese di zenare; ID., *Legenda maior* [ita], Impresso in Milano, per magistro Ulderico Scinzenzeler, adi primo de decembre MCCCCLXXXV.

<sup>15</sup> FRANCESCO D'ASSISI, *Fioretti*, [Milano]: [Domenico da Vespolate], [1476-1479].

<sup>16</sup> TOMMASO DA CELANO, *In Venetia: nela contrata de sancto Cassiano per Simone de Luere*, adi VII luio 1513.

gina suor Battista Alfani<sup>17</sup>. Analogo interesse per l'osservanza della regola si riscontra tra i terziari francescani che nel 1499 fanno stampare la loro forma di vita<sup>18</sup>.

Nella produzione a stampa dell'ordine francescano non risultano in questa tipologia di scritti lacerti sulle accese discussioni circa la povertà o critiche nei confronti della chiesa, ma occorrerà segnalare che le prime edizioni a stampa della *Legenda maior* sopra citate sono introdotte da una sorta di Prologo, in sostituzione di quello originale, che inseriscono la figura di Francesco all'interno delle profezie gioachimitiche, riproponendo concetti e immagini altamente evocative nello scorcio del secolo XV e spesso usate a scopo propagandistico. Se ne dà il brano completo:

Incomenza la vita et miracoli de San Francesco et soi Frati et de sancta Chlara. Et como in tucti li modi della vita sua fo conforme ad Christo. Nel principio del Ordine, elesse dudici frati come Christo li XII apostoli et uno senne impiccò per la gola, così uno de dudici compagni di San Francesco, reprovato da Dio, se impiccò per la gola se medesimo. Et prima della profethia dello Abbate Ioachino.

Como per el glorioso Patre Seraphico miser Sancto Francesco et per l'ordine suo molte cose mirabile sono facte et prenunciate et prophetizzate da molti anni avanti la sua Natività, sì per lo Abbate Ioachino et sì per Cirillo et altri multi, li quali tucti forono de multi tenpi innanti al predefcto glorioso patriarca Seraphico misser Sancto Francesco, llume della cristiana religione, come Specchio de santi, colonna de li desperati, conforto et consolatore delli tribulati, guida delli peccaturi per andare alla via diricta, raggio et splendore de tucti le virtuti, che sono e possono essere in questo mondo, et cetera. Infra li altri questo abbate Ioachino, le cui opere sono approbate per la chiesa, excetto el libro che compuse contra magistro Petro Lombardo, parlando de esso sancto et del suo ordine, nel libro qual è intitulato le Concordantie dice cusì. Serrando dui homini, uno de qui, l'altro de là, cioè uno toscano, l'altro hispano, li quali sono interpretati dui ordini mendicanti: il primo Colombino cioè frati minori, el secondo Corvino frate predicatori, et dapoi questi due ordini venerà uno altro ordine, li frati del quale andarando vestiti de sacchi ovvero de veste sacre, nel qual tempo apparerà lo filgiolo della iniquità, cioè

<sup>17</sup> Cfr. G. BOCCALI, *Santa Chiara d'Assisi sotto processo. Lettura storico-spirituale degli Atti della canonizzazione*, Santa Maria degli Angeli, Porziuncola, Assisi, 2003; ID., *Santa Chiara di Assisi: i primi documenti ufficiali: lettera di annunzio della sua morte, processo e bolla di canonizzazione*, introduzione, testo, note, trad. it. dei testi latini e indici a cura di p. Giovanni Boccali, O.F.M., Santa Maria degli Angeli, Porziuncola, Assisi 2003.

<sup>18</sup> *Regola del Terzo Ordine di San Francesco*, [Firenze]: [Bartolomeo de' Libri per Piero Pacini], [ca 1497-1499].

antichristo, et lo tempo del dicto terzo ordine sarà brevissimo, come sono brevissimi le giorni de esso antichristo suo successore. L'ordine Colombino cioè frati menuri, el quale deve durare per fine alli tempi novissimi, passerà per lo mare aquilonare, aspere pasque gustarà. La regina de Austria lo defenderà, la adiuatarà nella sua amaritudine et persecutione, passerà el fiume Eufrate, et per la sua predicatione se mitigando le unde et l'impito d'esso fiume, et nel suo parlare le gente superbe et infidele se humiliando: la terra del salsugine, cioè de Egipto, per la sua predicatione se converterà addio et securamente et senza timore, in quella medesima terra predicando el vangelio de Christo multe gente per esso ordine addio se converterando. La gente ydolatra, la cui lingua non si intenderà, sarà mandata da dio dal fine della terra in adiutorio della terra de promissione, acciò che essa cognosca dio patre onnipotente et lo suo figliolo yhesu christo nostro signore e per esso ordine se convertirà alla sancta fede catholica. In verità sarà cusi che l'ordine Columbino, cioè de frati minuri, umilmente combatterà contro l'angelo della morte, cioè Antichristo, et predicando contra esso multi et quasi innumerabile moltitudine andarano per gloria del martirio alla celestiale vita, come è decto per David propheta: Posuerunt mortalia servorum escas volatilibus celi, carnes sanctorum tuorum bestiis terrae (Ps. 78,2). Se alegrando nelli soi cantici, cioè nelle sue predicatiuni, tucti li tribu della terra et la gente immonda machomecta remanerà addio per la predicatione d'esso ordine Columbino. Per le quale parole assai è manifesto cussi dello ordine come d'esso capo, cioè sancto Francesco glorioso, essere stato prophetizzato sembra manifesto quando serà la volontà de dio et contra la secta de Macomecto la stella, cioè l'ordine de frati menuri, procederà, como dice la Sibilla nel ultima parte della sua prophetia, della permanenza dello decto ordine per fine al dì del iudicio, como è decto de sopra et como appare ancora nella expositione della prophetia de Cirillo. Et sequita Ioachino:

Alcune generationi turpissime et venenosissime piene de iniquitate se opponerando contra l'ordine Columbino et se sforzarando de conculcare et adnichilare lo dicto ordine ma non poterando perché el signor dio visita et conserva et guoverna quello ordine in tucte le sue necessità et fatigue. Imperò che mansione e la bitacione d'esso ordine è solidata in locho de sancta et eterna stabilità. Molte et diverse cose serrebbono da dire d'esso ordine et de li altri ordini et della ecclesia fornicaria e meretricale: le quali cose se tu desideri sapere più largamente, ritrova l'originale ut supra. Et che questo sia vero, el prelecto Abbate fece depengere el glorioso patre san Francesco nella ecclesia de San Marco in Venesia ad musaico de dui cento anni avanti che fusse nato san Francesco. Et questo basta quanto alla prophetia de lo Abbate Ioachino del glorioso cavaliere de Yhesu Christo Misser san Francesco et seraphico dignissimo. Ad Laude de Yhesu Christo. Amen<sup>99</sup>.

<sup>99</sup> BONAVENTURA DA BAGNOREA, *Legenda maior*, [Ulrich Han], [Roma] [ca 1470], cc. 1r-2v.

Il valore propagandistico di questo testo, presente solo nelle prime edizioni volgari e assente in quelle latine pubblicate nel primo Cinquecento<sup>30</sup>, si può ben comprendere nel contesto già da tempo indagato sulla diffusione di messaggi profetici e predicazioni apocalittiche che trovavano ascolto sia a livello popolare sia tra i ceti colti<sup>31</sup>. E costituisce anche un tassello della duratura tendenza a interpretare in chiave gioachimite le immagini che ornavano la chiesa veneziana di San Marco<sup>32</sup>. Notevole è anche la ripresa della figura dell'Anticristo e della chiesa «fornicaria e meretriciale» che doveva nutrire molti dei *Flugblätter* protestanti.

Oltre alle esplicite citazioni delle profezie gioachimite contenute nelle pagine che precedono il primo capitolo della leggenda volgare di Francesco stampate nel Quattrocento, bisogna anche considerare che larga parte della spiritualità dei Minori era veicolata dalle laudi che ebbero precoce diffusione a stampa e che, ispirandosi alle laudi jacoboniche, trasmettevano idee e insegnamenti vicini alla sensibilità degli spirituali.

Nell'ordine domenicano l'Osservanza non ritorna invece alle origini ed elegge a propria bandiera la “mamma” Caterina da Siena. La sua figura e il suo insegnamento non resteranno appannaggio esclusivo dei frati predicatori, ma diverranno ben presto patrimonio comune dell'Europa cristiana<sup>33</sup>. Dopo l'azione capillare compiuta nella prima metà del secolo dagli *scriptoria* domenicani e certosini per trasmettere in Italia e nell'impero la *Legenda major* di Raimondo da Capua<sup>34</sup>, vita e opere della santa vengono affidate alla stampa: nel 1475 una prima edizione del

<sup>30</sup> Vedi, ad esempio, BONAVENTURA DA BAGNOREA, *Aurea legenda maior beati Francisci: composita per sanctum Bonauenturam: miro inter omnes sanctorum uitas dictatu nuper impressa*, Florentiae: opera & impensis Philippi Iuntæ bibliopolæ florentini, 1509 quintodecimo calend. maias.

<sup>31</sup> A partire da O. NICCOLI, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 1987; *Prophetic Rome in the High Renaissance Period*, a cura di Marjorie Reeves, Clarendon Press, Oxford 1992; M. REEVES, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages: A Study in Joachimism*, University of Notre Dame Press, Notre Dame-London 1993.

<sup>32</sup> O. NICCOLI, “Prophetie di musaicho”. *Figure e scritture gioachimite nella Venezia del Cinquecento*, in: *Forme e destinazione del messaggio religioso. Aspetti della propaganda religiosa nel Cinquecento*, cura di Antonio Rotondò, L.S. Olschki, Firenze 1991, pp. 197-227.

<sup>33</sup> *Virgo digna coelo. Caterina e la sua eredità: raccolta di studi in occasione del 550° anniversario della canonizzazione di santa Caterina da Siena (1461-2011)*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Luciano Cinelli, Pierantonio Piatti, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

<sup>34</sup> *Catherine of Siena: The Creation of a Cult*, a cura di Jeffrey F. Hamburger, Gabriela Signori, Brepols, Turnhout 2013.

*Libro della divina dottrina*<sup>25</sup> è seguita da almeno altre tre ristampe; due anni dopo appare l'edizione parziale della *Legenda* di Raimondo<sup>26</sup> ristampata ininterrottamente per tutto il Cinquecento. Seguiva poi una prima edizione delle *Epistole*<sup>27</sup>. Fanno parte della costruzione culturale di una nuova identità degli Osservanti anche le accese dispute sulle stigmate di Caterina da Siena, che vedono contrapposti i fautori di Francesco, il vero “*alter Christus*”, e i seguaci di Caterina, che consentono di rappresentare la santa con stigmate sanguinanti fino al divieto imposto ai pittori dal papa francescano Sisto IV<sup>28</sup>.

È sintomatico che proprio alle lettere di Caterina da Siena sia affidato il più esplicito e diretto ammonimento indirizzato ai pontefici a intraprendere la riforma della chiesa. Nell'anno 1500 Aldo Manuzio consegna ai torchi una complessa e pregevole impresa: l'edizione di circa trecento lettere della santa, per la prima volta riunite insieme, stampate elegantemente in un grande volume in folio<sup>29</sup>. Lo stesso Manuzio indirizza la lettera dedicatoria, datata 19 settembre, al cardinale antiborgiano Francesco Piccolomini, tre anni prima impegnato in una fallita commissione cardinalizia nominata da Alessandro VI per proporre una riforma della chiesa. Questa dedicatoria doveva dunque sollecitare il prelado, che nel 1503 sarebbe stato eletto al soglio pontificio<sup>30</sup>, a non abbandonare i progetti di rinnovamento e mostra come anche uomini di cultura e di fede come Aldo ritenessero ormai improrogabile l'attesa *reformatio in capite*.

<sup>25</sup> *Al nome de Iesu christo crucifixo & de maria dolce & del glorioso patriarcha Domini-co. Libro de la diuina prouidentia composto in uulgare da la seraphica uergene sancta Chaterina da siena ...*, Baldassarre Azzoguidi, Bologna [ca 1475].

<sup>26</sup> *Comincia el prolago della infrascripta legenda della mirabile uergine. Beata Chaterina da Siena ...*, [Firenze]: ... e stata questa legenda inprontata infirençe almonisterrio di-santo iacopo diripoli ... per mano didua religiosi frate domenico dapistoia etfrate piero dapisa, 1477 addi uentiquattro di março.

<sup>27</sup> *Epistole utile e diuote de la beata e seraphica uergine Sancta Chaterina da Siena del sancto ordine de la penitentia de miser sancto Domenico ...*, (Impresse ne la nobel cita de Bologna: per mi Zohanne Jacomo di Fontanesi, 1492 a di xvij de Aprile).

<sup>28</sup> Sulle varie tappe della disputa vedi A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Un trattatello cinquecentesco in difesa delle stimmate di Caterina da Siena*, “Archivio italiano per la storia della pietà” XXVI (2013), pp. 177-225.

<sup>29</sup> *Epistole deuotissime de sancta Catharina da Siena. Sappia ciascuno nele cui mano uerranno queste epistole: ... adunate insemi con grandissima diligentia & fatica per spatio di circa uinti anni per il venerabile seruo di Dio frate Bartholomeo da Alzano da Bergamo del ordine de la obseruantia de li frati predicatori ...*, Stampato in la inclita cita de Venetia: in casa de Aldo Manutio Romano, a di XV. septembrio. 1500.

<sup>30</sup> M. SANFILIPPO, voce «Pio III», in: *Enciclopedia dei papi*, Treccani, Roma 2000, vol. III, pp. 22-30.

Non sarà da sottovalutare il chiaro riferimento alla decadenza della chiesa e alla necessità della riforma espresso nelle parole del Manuzio che seguono:

Se fo mai tempo Monsignore R. che fosse grandissimo bisogno che li sancti uomini et servi di Dio con viva voce et con scripti correggessero li errori humani, e al presente, che bisognarebbe anco se possibile fosse, che le pietre non solo ne le Chiesie, ma anco per tuto cridasseno di continuo contra li tetri vitii et horrende sceleragine, che se commeteno hogge nel mondo, né è chi corregga. Oime la va molto male per li infermi quando anco li medici sono ammalati. È già venuto così ogni vitio al summo che per tuto sarebbe abbondante materia da fare Satyre et Tragedie<sup>31</sup>.

Aldo Manuzio continua poi dicendo che il Salvatore ha ispirato alcuni suoi servi a far pubblicare a stampa le Epistole di Santa Catharina da Siena le quali «in loco de gravissimi predicatori se spargano per lo mondo». Chi leggerà queste lettere «non potrà fare che non se reforme tuto et non li entri nel core il nome di Iesu Christo crucifixo, et non si infiamme del amor di Dio, et venga in dispregio et odio di si medesimo et dela sua propria voluntade»<sup>32</sup>.

Tuttavia le lettere della santa non si limitano a promuovere la riforma interiore, come è espressa nelle parole citate, in quanto Caterina, scrive ancora Manuzio, ha sollecitato molti pontefici alla riforma della chiesa e alla crociata contro i pagani, e poiché ai tempi presenti:

l'infideli sono in arme con stupendo esercito et apparato per mare et per terra con animo de destruere la fede di Christo et già habino cominciato a mandare ad executione il desiderio suo con grandissimo danno et strage di Christiani, si po' pensare che siano scripture piu presto alli Pontifici deli tempi nostri che a quelli de allora<sup>33</sup>.

Il Piccolomini mostri dunque le *Epistole* ai cardinali:

de li tempi nostri, acio che se faccia quanto per la dicta vergine ispirata dal spirito sancto e stato scripto per la reformatione de la sposa de Christo, et fare la cruciata contra deli pagani<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> *Epistole deuotissime* cit., Lettera dedicatoria, c. 1v.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> *Ibid.*

Come si vede, Aldo Manuzio riconosce che la riforma della chiesa è urgente sia per l'accumulo dei vizi e delle scelleratezze, sia per la minaccia dei turchi che hanno già fatto strage dei cristiani, e affida alla lettura persuasiva delle lettere di Caterina la spinta all'azione per indurre papi e cardinali a iniziare l'improcrastinabile rinnovamento istituzionale e morale<sup>35</sup>.

Se negli ordini religiosi la *reformatio* assunse prioritariamente il significato di ritorno alla regola in senso stretto e avviò alla riscoperta dei carismi del fondatore, analogo interesse era volto a quel rinnovamento interiore che doveva guidare e sorreggere coloro che vivevano in comunità. Per la riforma degli ordini religiosi non mancarono infatti alcune opere specifiche, come la *Dottrina della vita monastica* di Lorenzo Giustiniani, fondatore della Congregazione osservante dei Canonici regolari di San Giorgio in Alga e poi patriarca di Venezia<sup>36</sup>, che erano concepite come traccia per l'approfondimento della vita spirituale personale e comunitaria.

Tuttavia la riforma interiore è rivolta anche a ciascun credente. Nel secolo XV il termine "Regola" non si identifica soltanto con lo statuto costitutivo degli ordini religiosi, ma assume una amplificazione che nella letteratura in volgare si estende ai laici sotto forma di breve trattato morale, come le fortunate *Regola di vita spirituale* e *Regola di vita matrimoniale* del francescano Cherubino da Spoleto<sup>37</sup>, o di breve introduzione alla orazione e alla mistica, come le semisconosciute *Regole del viver spirituale* del canonico regolare Marco Rizzoni Veronese<sup>38</sup>. Nella seconda metà del secolo XV la letteratura devota in volgare sembra dunque ridurre le distanze tra religiosi e laici indirizzando a uomini e donne traduzioni dei vangeli e della Sacra Scrittura e testi che esortano a percorrere i diversi gradi della via dello spirito per giungere all'esperienza mistica. Non è un caso che il camaldolese Niccolò Ma-

<sup>35</sup> Ci dice molto sull'umanità, il sentimento e la religiosità di Aldo Manuzio l'analisi dei suoi testamenti data da T. PLEBANI, "Perche semo certi che chi nasce debbe morire": Aldo di fronte alla morte. I testamenti come fonte, in: *Aldo Manuzio: la costruzione del mito*, a cura di Mario Infelise, Marsilio, Venezia 2016, pp. 39-57.

<sup>36</sup> LORENZO GIUSTINIANI, *Dottrina del Beato Lorenzo patriarcha della vita monastica*, 1494 ... laquale impressione fo compiuta a xx. de octobrio del anno supra notato.

<sup>37</sup> CHERUBINO DA SPOLETO, *Regola della vita spirituale*. Segue: *Regola della vita matrimoniale*, [Niccolò di Lorenzo], [Firenze] Perfecto die XVI octobris MCCCCLXXVII. Alla prima edizione ne seguono almeno altre 12 entro il 1500.

<sup>38</sup> MARCO VERONESE, *Precetti per orare divotamente*, [Bartolomeo de' Libri], [Firenze] [ca 1500].

lerbi», volgarizzatore della Bibbia stampata la prima volta nel 1471, afferma esplicitamente nella lettera dedicatoria il proposito di fornire a tutti i fedeli la possibilità di «intendere» la Sacra Scrittura per fondare la loro fede sulla parola di Dio liberandola da «mortificare superstizione»:

ali fedeli christiani daremo materia di legendo intendere: et cum sentimento gustare: e di appetendo desiderare de attingere al suo ultimo fine che è vita eterna: per la cui etiam lectione adormentasi le mortificare supersticione: et li brutissimi costumi: vitii et li peccata\*.

La ricerca storica ha da tempo preso atto dell'impatto dirompente in area italiana della stampa e diffusione della Bibbia a partire dai primordi della tipografia<sup>38</sup>. Quanto e come uomini e donne che vivevano tra Quattrocento e Cinquecento leggessero il testo sacro resta problema aperto e qui non si possono dare che lacerti di documentazione e suggestioni per ulteriori indagini.

### 3. *Contemplazione e passione*

La lettura individuale della Sacra Scrittura e la proposta allargata di una via della perfezione non preclusa ai coniugati, tradizionalmente considerati lontani dalla vita perfetta istituzionalmente riservata a monaci e religiosi, è un aspetto da non sottovalutare nel tentativo di ricostruire un sentire comune nella spiritualità di fine Quattrocento.

Seguendo la traccia segnata dalla lettura dei testi devoti si possono evidenziare aspetti che più tardi ricorreranno, interpretati secondo nuovi parametri teologici, negli scritti dei riformatori d'oltralpe. In particolare emergono alcuni temi: l'universale elezione alla fede e alla unione con Dio, la meditazione della passione e la consapevolezza del beneficio di Cristo, la concezione di chiesa come comunità di credenti.

L'aspirazione a perseguire la via della perfezione a cui tutti i fedeli sono sospinti dall'intensa produzione di "brevi" e facili vie dell'orazione o dai più complessi trattati mistici volgarizzati sembra alimentare

<sup>38</sup> Cfr. E. BARBIERI, *La fortuna della Bibbia volgarizzata di Niccolò Malerbi*, "Aevum" 53.2 (1989), pp. 419-500; ID., voce «Malerbi, Nicolò», in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68 (2007), pp. 149-151.

<sup>39</sup> *Biblia uulgarizata*, [Vindelinus de Spira], [Venezia] [1° agosto 1471]), trad. Niccolò Malerbi, Lettera dedicatoria.

<sup>40</sup> E. BARBIERI, *Le bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento: storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, Editrice Bibliografica, Milano 1992.